

alunni di quegli istituti corrisposero alle speranze fondate su di essi, pure altri dettero prova di sè in tal grado, che non si atterrivano neanche di fronte al martirio.<sup>1</sup>

Quando lasciò la capitale della Svezia, Possevino dovette essere felice, che il re almeno seguitasse a proteggere quella casa dei gesuiti, che era stata minacciata da un'insurrezione del popolo.<sup>2</sup> Anche l'antico venerando monastero di Brigidine in Wadstena al Lago di Wetter, la cui regola Possevino aveva riformato, restò in piedi: i due sacerdoti cattolici quivi messi come confessori, ricevettero ampie facoltà per l'assoluzione di quelli, che volessero tornare alla Chiesa.<sup>3</sup> La speranza dei cattolici riposava principalmente nella regina e nel successore al trono, Sigismondo, presso cui trovavansi come sacerdoti aulici due discepoli del collegio di Braunsberg, Lorenzo Magni, un nepote del defunto vescovo di Upsala, e il finlandese Giovanni Iusoila.<sup>4</sup> Sigismondo, la cui fermezza nella religione cattolica Possevino riconosceva come principale risultato della sua seconda missione,<sup>5</sup> di fatto non doveva deludere le speranze poste in lui.<sup>6</sup> Giovanni III al contrario mostrava sempre più chiaro, che il suo avvicinamento a Roma era principalmente prodotto da motivi politici. Poichè Possevino lo sapeva molto bene, anche nell'avvenire si studiò di aver cura di promuovere gli interessi del re, particolarmente nella questione della eredità di Caterina. Se non si ebbero risultati, la colpa non fu

---

et Como et del Padre Possevino et pare che non sia stato altro che erigere collegii dove si habbino a mantenere giovani che poi habbino a insegnare in quel regno buona dottrina cattolica». Archivio Gonzaga in Mantova. Da queste discussioni ebbero origine le bolle del marzo 1581 che adduce KARTTUNEN (*Possevino* 176).

<sup>1</sup> Così Giovanni Jussoila e Pietro Erici. Cfr. su entrambi *Hist. Arkisto* XI, 196 s., XIX, 192 s., 219.

<sup>2</sup> Vedi KARTTUNEN, *Possevino* 159. Restò in Stoccolma al posto di L. Norvegus che parlò con Possevino, P. St. Warszewicki; v. *ibid.* 161 s.

<sup>3</sup> Vedi THEINER II, 156 s.

<sup>4</sup> Vedi *ibid.* 327; STEINHUBER I<sup>2</sup>, 355. Le facoltà date a Giovanni Jussoila da Possevino in data di Praga 22 maggio 1584, in *Hist. Arkisto* XIX, 218-219: «Auctoritate, qua in regnis Septentrionalibus, ubi catholici episcopi non sunt, a S. D. N. P. M. Gregorio XIII fungimur, facultatem tibi damus in iisdem regnis sacramenta rite et catholico more administrandi (exceptis sacramentis confirmationis et ordinum sacrorum) itemque absolvendi in quocunque casu, etiam in casibus reservatis in bulla Coena Domini, in foro conscientiae tantum ac cum quocunque dispensandi in omnibus casibus irregularitatis (exceptis provenientibus ex bigamia et homicidio voluntario) deinde in quocunque loco cum altari portatili celebrandi... praetera et libros prohibitos et haereticos legendi ad eum finem tantum modo ut haereses confutentur et s. fides catholica defendatur ».

<sup>5</sup> Vedi il suo \* Sommario nell'Archivio Boncompagni in Roma. Cfr. *ibid.* le \* Memorie del card. Galli. Vedi anche *Anz. der Krak. Akademie* 1891, 139 s.

<sup>6</sup> Vedi THEINER II, 3, 22 s.